

Investimenti. Negli Usa il fund-raising sale del 32% nel primo trimestre

Private equity in salute: raccolta boom per i fondi

Anche in Europa segno positivo: 17,3 miliardi, in crescita del 24%

Monica D'Ascenzo
MILANO.

Il private equity gode di perfetta salute. Almeno sul fronte della raccolta di risorse. Sembrerebbe questo il responso che emerge dai dati del fund-raising dei fondi chiusi nel primo trimestre dell'anno. Negli Stati Uniti i fondi di private equity hanno raccolto, nei primi tre mesi, 58,5 miliardi di dollari, il 32% in più rispetto allo stesso periodo del 2007, secondo i dati di Dow Jones Private Equity Analyst. In crescita l'ammontare raccolto nel periodo anche in Europa, dove 38 fondi hanno raggiunto in totale quota 17,3 miliardi di dollari con un incremento del 24 per cento.

«Parlando con gli investitori commenta Giancarlo Aliberti, managing director di Apex Partners, che nel primo trimestre del 2008 ha annunciato l'ultimo closing di un fondo da 11 miliardi - si ha l'impressione che non abbiano prospettiva di breve, quanto piuttosto di un arco temporale di 4 anni. Si fanno quindi meno influenzare dall'attuale momento del mercato. Per questo motivo nell'ambito del private equity non ci sono problemi di liquidità sul fronte del fund-raising».

In Italia tempo di raccolta

Nel corso dell'anno, secondo i dati raccolti dal Sole 24 Ore, in Italia i private equity iscritti all'associazione di settore (Aifi) che hanno annunciato il closing di un fondo, che sono in raccolta o che lanceranno un nuovo fondo nei prossimi mesi sono almeno una ventina (tenendo conto anche dei paneuropei). In particolare, sembrano molto attivi quelli di piccole e medie dimensioni. Fra gli altri Idea Capital Funds ha annunciato il closing del fondo di

co-investimento da 200 milioni, che si affianca al fondo dei fondi della società da 680 milioni. Sempre nei primi tre mesi dell'anno è avvenuto il terzo closing del fondo Gate della Riello Investimenti Partners per un ammontare di 65,25 milioni. Una somma destinata ad investimenti in quote di controllo in aziende con fatturato tra 25 e 60 milioni.

Sta raccogliendo risorse anche il secondo fondo di Clessidra, guidato da Claudio Sposito, con un target di circa un miliardo. Senza dimenticare i fondi di taglio inferiore quali Arca Imprese (che con la terza iniziativa rivolta esclusivamente a investitori qualificati punta a raccogliere 200 milioni) e Igi Sgr, che ha come target i 150 milioni per il suo quarto fondo. Fra i "fund" specializzati, ha raggiunto il primo closing a quota 123,75 milioni nel febbraio scorso il fondo di Ambienta Sgr, guidata da Rolando Polli e Nino Tronchetti Provera e partecipata da Intesa Sanpaolo. La seconda trince del fondo, che investirà nel settore ambientale, sarà di 125 milioni.

Anche State Street Global Investments è in caccia di risorse: con 5 fondi specializzati, nel 2008 ha un target di raccolta complessiva per 540 milioni. Avm Private Equity, dopo un primo closing da 60 milioni, prevede un'ulteriore raccolta da circa 60 milioni in settembre. Secondo closing anche per Pm Partners II a 270 milioni, con target finale a 300 milioni. «Nella fascia media dei fondi tra i 200 e i 400 milioni commenta Francesco Panfilo, fondatore con Andrea Mugnai di Pm & Partners - resta la fiducia degli investitori istituzionali, che nel nostro caso contano per il 70%, il 10% è rappresentato dalle banche e il 20% da privati e family office europei». Al settore delle pmi guarda Aliante Partners, che punta ad un target di 20 milioni tra luglio 2008 e giugno 2009. Sempre nel settore pmi, in particolare localizzate nel Meridione d'Italia, sono dedicati gli investimenti di Vertis, che lancerà un fondo chiuso da 75 milioni e uno di venture capital da 25 milioni. Nell'ambito del venture capi-

NUMERI

Raccolta in crescita negli Usa

«Oltreoceano nel primo trimestre dell'anno sono stati raccolti dai fondi di private equity 58,5 miliardi di dollari, con un incremento del 32% rispetto allo stesso periodo del 2007. In aumento anche il numero dei fondi, da 68 a 81.

Trend positivo in Europa

«Nello stesso periodo in Europa i fondi chiusi hanno registrato impegni per un ammontare di 17,3 miliardi. Il numero dei fondi in raccolta è però sceso da 47 a 38 rispetto allo stesso periodo del 2007.

La raccolta delle risorse

Dati in milioni

Società Aifi	Fondi raccolti*	Target 2008
Advent Int.	6.600	-
Aliante Partners	6	20
Ambienta	123,75	125
Apax	11.000	-
Arca Imprese	-	200
Avm	-	60
Bridgepoint	4.000	1.000
Bs	-	550
Candover	-	5.000
Cvc Capital Partners	-	11.000
Clessidra	-	1.000
Ersel Inv. Club	-	70
Fi.La.S	-	20
Idea Capital Funds	200	-
Igi Sgr	-	150
Opera	-	200
Pm Partners	-	300
Quantica	-	75
Riello Inv. Partners	65,25	-
SSGI	60	540
Vertis	-	100

*I trimestre 2008 Fonte: Il Sole24Ore

tal nel Sud Italia è in fase di raccolta anche Quantica, con Principia II per 75 milioni. Dedicato al solo Lazio è il fondo regionale di Fi.La.S che intende raccogliere 20 milioni nel corso dell'anno. Ersel Investment Club ha invece lanciato il primo hedge di private equity, che ha raccolto impegni per 70 milioni.

Nella seconda metà del 2008 lancerà il suo quinto fondo con un target da 550 milioni Bs Private Equity Group, che attualmente è impegnato in una serie di disinvestimenti. «Torniamo dagli investitori con fiducia - spiega Paolo Baretta, managing partner di Bs - perché abbiamo una connotazione di fondo country specializzato nel middle market. Attualmente sono in chiusura diversi fondi di taglio medio e da quanto ci risulta nessuno ha incorporato difficoltà in fase di raccolta». A fine 2008 inizio 2009 lancerà un nuovo fondo anche Opera, con un target da 200 milioni.

Operazioni a leva

I riflessi della crisi di liquidità si fanno sentire invece sul fronte del debito per le operazioni a leva. «Apax ha una politica d'investimento - spiega Aliberti - in società tra i 5 e 15 miliardi di enterprise value: tra i 1 e 2 miliardi non ci sono problemi di finanziamento. Oltre queste dimensioni, invece, dipende molto dal singolo investimento». Non esiste più, cioè, il finanziamento a pioggia come negli ultimi anni. «Obiettivamente - dice Aliberti - il financing è più difficile, minore e più caro. Questo porterà a un rallentamento dei mega-deal nei prossimi due anni. In Italia non abbiamo mai avuto delle operazioni di dimensione così importanti, tranne qualche eccezione. E comunque non mi sorprenderebbe vedere 4-5 operazioni tra i 700 e il 1,5 miliardo quest'anno in Italia». Per gli investimenti in pmi la situazione non sembra destare preoccupazioni. In Italia, per Baretta, «non esistono al momento problemi sul fronte debito per le operazioni da 100-250 milioni di enterprise value».